



Scenari per la congiuntura svizzera

SECO, settore Congiuntura

8 aprile 2020

Previsione congiunturale integrata da scenari negativi

Il nuovo coronavirus e le misure di politica sanitaria adottate a metà marzo a tutela della popolazione stanno catapultando l'economia e la società svizzere in **una situazione d'emergenza**. Le **difficoltà di stima** sono estremamente elevate: in mancanza di dati economici consolidati è praticamente impossibile stimare l'entità esatta del crollo economico da marzo in poi. D'altra parte l'andamento congiunturale dipende dall'evoluzione epidemiologica e dalle misure d'accompagnamento sanitarie ed economiche.

I dati e le analisi più recenti lasciano però intravedere che le misure di politica sanitaria finora adottate in Svizzera e all'estero avranno un impatto molto più forte sull'economia reale di quanto stimato nella previsione congiunturale dello scorso marzo¹. In considerazione delle forti incertezze e degli sviluppi più recenti, la SECO integra quella previsione con **due scenari negativi**, che non la sostituiscono, ma illustrano i possibili effetti a breve termine sull'economia nonché i previsti effetti a lungo termine di:

- un **forte crollo** dell'economia internazionale e di quella svizzera nel primo semestre del 2020. Da un lato le misure di politica sanitaria, che pregiudicano fortemente l'attività economica in Svizzera (di seguito « shutdown »), potrebbero essere prolungate. Dall'altro lato i dati finora disponibili lasciano intravedere che il loro impatto sull'economia reale sarà ben più forte di quanto supposto a marzo;
- ulteriori **effetti economici di secondo impatto** (p. es. ondata di licenziamenti e fallimenti aziendali) che pregiudicherebbero la ripresa economica. Più il nostro Paese rimane « confinato » (shutdown), più è probabile che si inneschino gli effetti di secondo impatto. Questi, a loro volta, comporterebbero altri rischi, come quello di compromettere la stabilità finanziaria.

Previsione di marzo del gruppo d'esperti della Confederazione

Lo scorso mese di marzo gli esperti della Confederazione avevano previsto che nel primo semestre del 2020 l'economia mondiale e quella svizzera sarebbero scivolte in una **recessione**. A livello macroeconomico le perdite di produzione subite nelle settimane dello shutdown sarebbero ammontate in Svizzera a circa il 10 % della creazione di valore aggiunto complessiva. Il confinamento forzato sarebbe stato in gran parte abrogato alla fine di aprile. Nel 2020 il PIL dovrebbe accusare un calo dell'1,5 % e la disoccupazione salire al 2,8 % (cfr. grafico 1, grafico 2 e tabella 1).

Questo scenario presuppone che i cosiddetti effetti economici di secondo impatto non intervengano e che l'economia si riprenderà tutto sommato presto dalle drastiche misure attualmente in atto. Gli esperti avevano inoltre previsto che, nonostante certi effetti di ripresa, il livello del PIL stimato a dicembre non sarà raggiunto nell'arco del orizzonte previsionale. Rispetto alla previsione di dicembre 2019, il PIL subirà entro la fine del 2021 una perdita nominale di oltre **30 miliardi di franchi**.

¹ Cfr. comunicato stampa del 19.3.2020 all'indirizzo www.seco.admin.ch/previsioni-congiunturali

Scenario negativo 1: recessione a forma di «V»

In Svizzera e all'estero lo shutdown dura più a lungo del previsto e ha un impatto sull'economia reale più drastico di quanto pronosticato dal gruppo d'esperti della Confederazione. Nel nostro Paese il confinamento forzato sarà completamente revocato verso la fine di maggio. I **cali di produzione** durante lo shutdown ammontano a circa il 25 % della creazione di valore aggiunto complessiva. Sono più colpiti di quanto stimato a marzo dagli esperti i settori dell'industria – per problemi di approvvigionamento e vendita – e dei servizi alle aziende, ma anche il commercio e il ramo dell'edilizia. Nel primo semestre lo sprofondamento del PIL è massiccio e trascina al ribasso tutte le componenti della domanda.

In questo scenario il PIL accuserà quest'anno un calo di circa il 7 %. La disoccupazione arriverà al 4 % e il numero delle insolvenze risulterà superiore. Grazie alle misure di politica economica, tra cui in particolare l'introduzione a tutto campo del lavoro ridotto, le indennità di perdite di guadagno e l'iniezione di liquidità per le aziende, non si verificano **gli effetti di secondo impatto**, ossia licenziamenti di massa, fallimenti aziendali e grosse perdite creditizie. Tuttavia, l'aumento dell'indebitamento delle imprese avrà probabilmente un notevole effetto negativo sulla futura capacità di investimento e di innovazione.

Nella seconda metà del 2020 ci sarà una rapida ripresa congiunturale (recessione a forma di «V»). Nel 2021 la crescita sarà di circa l'8 %. Rispetto alla previsione di dicembre, fino alla fine del 2021 le perdite di PIL ammonteranno a complessivamente **90 miliardi di franchi** (nominali). A medio termine gli effetti negativi sul potenziale di produzione sono leggermente più marcati di quanto stimato dagli esperti a marzo.

Le perdite economiche sarebbero ancora più sostanziali se lo shutdown dovesse avere in Svizzera un impatto più forte del previsto sulla creazione di valore aggiunto. Se cioè queste perdite fossero del 30 % anziché del 25 %, il PIL del 2020 accuserebbe una flessione di circa l'8 % (tasso di crescita annuale).

Scenario negativo 2: recessione a forma di «L»

Più a lungo il nostro Paese e importanti partner commerciali rimangono in shutdown, più è probabile che si inneschino i suddetti effetti di secondo impatto, tra cui ondate di licenziamenti e insolvenze, come illustra il seguente scenario negativo 2.

Nel primo semestre 2020 il crollo economico in Svizzera e all'estero è analogo a quello tracciato nel primo scenario negativo. A ciò si aggiunge però una ripresa soltanto debole. Lo shutdown viene prolungato fino a giugno e poi allentato soltanto lentamente per prevenire una nuova diffusione del virus. In questo contesto diversi settori del terziario stenteranno assai a riprendersi. Il PIL del 2020 crolla del 10 %. In Svizzera si manifestano **gli effetti di secondo impatto**: licenziamenti di massa, fallimenti aziendali e perdite creditizie sempre maggiori. La produzione inizia a riprendersi soltanto nel 2021, mettendo a segno una crescita del PIL di circa il 3 %. Questo scenario non prevede una crisi finanziaria con problemi di finanziamento presso le grandi banche e un congelamento del mercato del capitale. La stabilità finanziaria è però sempre più a rischio e si vengono a creare altri grossi rischi, ad esempio sul mercato immobiliare.

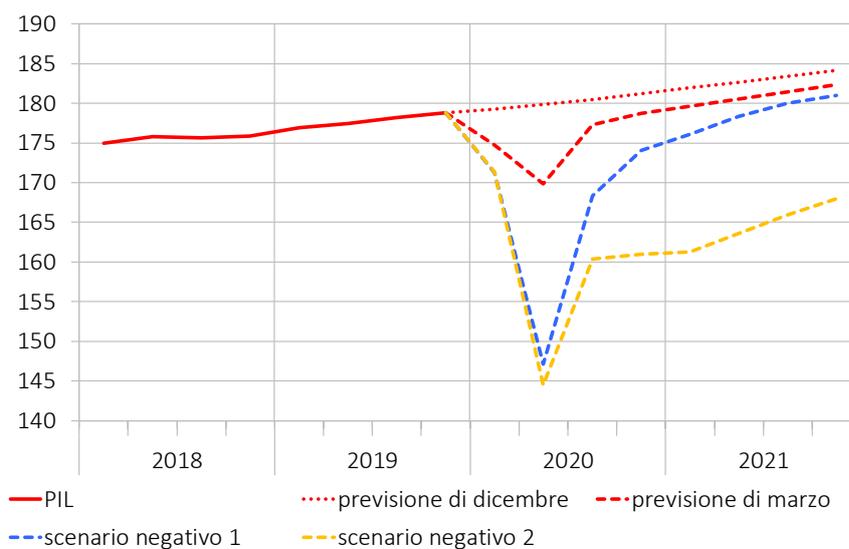
Visti il prolungamento delle misure antivirus e l'aumento della disoccupazione molto più forte (2020: 4,5 %, 2021: 6 %), sul lato della domanda il consumo è particolarmente colpito. Dopo il drastico crollo nel 2020, la ripresa stenterà a ingranare nel 2021. In seguito la disoccupazione potrebbe crescere fino a circa il 7 %. La possibilità del lavoro ridotto permette di evitare un'impennata ancora molto più forte. **Gli investimenti in beni di equipaggiamento** calano a causa del crescente numero di fallimenti e della lenta ripresa su entrambi gli anni. Dopo il crollo, anche le esportazioni si riprenderanno soltanto lentamente. Inoltre numerose aziende non potranno più usufruire di input di produzione importati.

Le capacità d'innovazione e d'investimento delle imprese sarebbero fortemente compromesse. In questo scenario il **potenziale di produzione** a medio termine – ma probabilmente anche sul lungo periodo – sarebbe molto inferiore alle stime del gruppo d'esperti. Si verificeranno pertanto enormi e permanenti perdite in termini di benessere. Rispetto alla previsione di dicembre, **le perdite di PIL nominali** fino a fine 2021 saranno di circa **170 miliardi di franchi**.

I grafici mostrano gli andamenti trimestrali a seconda degli scenari descritti sopra. Si tratta di andamenti ipotetici e non di previsioni esplicite. Nell'ambito dei diversi scenari sono ipotizzabili anche andamenti diversi.

Grafico 1: PIL

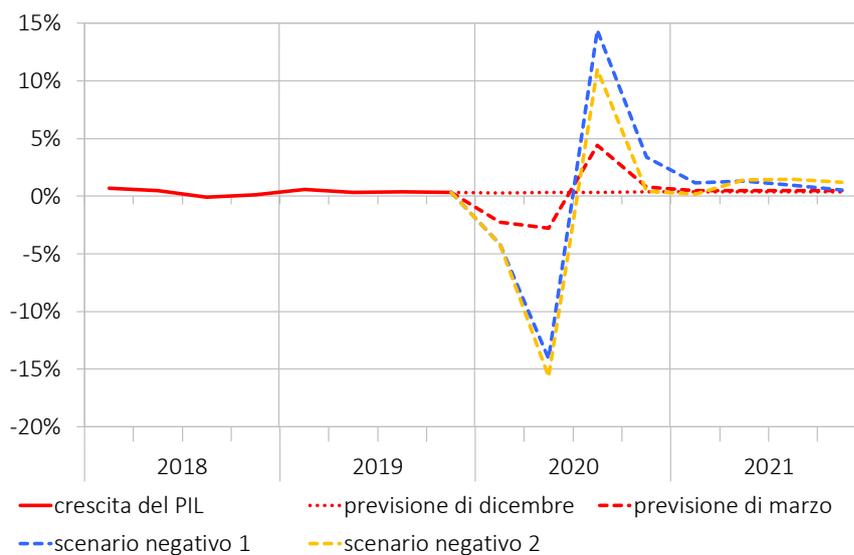
In miliardi di franchi, dati reali corretti dagli effetti degli eventi sportivi



Fonti: SECO, gruppo di esperti della Confederazione

Grafico 2: crescita del PIL

dati reali corretti dagli effetti degli eventi sportivi, crescita rispetto al trimestre precedente



Fonti: SECO, gruppo di esperti della Confederazione

Tabella 1: previsioni del 19 marzo 2020 e scenari negativi

	2018		Previsioni di marzo		Scenario negativo 1		Scenario negativo 2	
	2018	2019	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Crescita del PIL in % *	2,3	1,4	-1,5	3,3	-7,1	8,3	-10,4	3,4
Tasso di disoccupazione in %	2,5	2,3	2,8	3,0	4,0	3,7	4,5	6,0
Perdite di valore aggiunto **	-	-	24	10	65	24	88	83

* dati reali, corretti dagli effetti degli eventi sportivi

** dati nominali, in miliardi di franchi, in confronto alle previsioni di dicembre 2019

fonti: USTAT, SECO, gruppo di esperti della Confederazione